

Società Benefit: un nuovo modello di impresa responsabile

Da dove nasce e in cosa consiste questo modello d'impresa?



Le **Società Benefit** rappresentano un'evoluzione del concetto stesso di azienda: infatti, mentre le società tradizionali esistono con lo scopo principale di ottenere profitti economici, le Società Benefit sono espressione di un paradigma più evoluto in quanto integrano nel proprio oggetto sociale, oltre agli obiettivi di profitto, lo scopo di avere un **impatto positivo sulla società e sulla biosfera**.

Una Società Benefit, quindi, si configura come un vero e proprio strumento che crea una solida base per l'allineamento della missione nel lungo termine e la creazione di valore condiviso. Tuttavia, è importante tenere a mente che non si tratta di Imprese Sociali o di una evoluzione del non profit, ma di una trasformazione dei modelli dominanti di impresa a scopo di lucro, per renderli più adeguati alle sfide e alle opportunità dei mercati del XXI secolo e per consentire a imprenditori, manager, azionisti e investitori di proteggere la missione dell'azienda e distinguersi sul mercato rispetto a tutte le altre forme societarie. Nello specifico, l'impatto apportato dalle Società Benefit consiste nel perseguimento di uno o più effetti positivi (oppure la riduzione degli effetti negativi) su persone, comunità, territori e ambiente, beni e attività culturali e sociali, enti e associazioni e altri portatori di interessi.

Gli obblighi che impegnano il management e gli azionisti hanno standard molto elevati di scopo, responsabilità e trasparenza. Vediamoli nello specifico.

1. **Scopo:** come esplicitato finora, lo scopo è molto chiaro; le Società Benefit si impegnano a creare un impatto positivo sulla società e l'ambiente ovvero valore condiviso, oltre a generare profitto. La **sostenibilità è quindi parte integrante del loro business model**, nel breve e lungo periodo.
2. **Responsabilità:** se tali società si impegnano a considerare l'impatto dell'impresa sulla società e l'ambiente, al fine di **creare valore sostenibile nel lungo periodo per tutti gli stakeholder**, il senso di responsabilità diventa un elemento intrinseco e imprescindibile.
3. **Trasparenza:** le Società Benefit sono tenute a comunicare annualmente e riportare secondo standard di terze parti i **risultati conseguiti, i loro progressi e gli impegni futuri** verso il raggiungimento di impatto sociale e ambientale, sia verso gli azionisti sia verso il grande pubblico. Questo perché non basta dichiarare di generare un impatto

positivo, è necessario dimostrarlo (evitando così di produrre greenwashing o impact washing).

La transizione verso modelli di business sostenibili e orientati al valore condiviso non rappresenta più una scelta di nicchia, ma una necessità strategica per il tessuto imprenditoriale contemporaneo. È in questo scenario che [Impronta Etica](#) ha scelto di affrontare e approfondire il tema delle Società Benefit, un ambito ormai cruciale per l'evoluzione della sostenibilità d'impresa e di forte interesse per la rete dell'Associazione.

La rilevanza del tema è d'altronde confermata da una crescita numerica costante e significativa, sia a livello nazionale che locale. In Italia, i dati ufficiali pubblicati da [Assobenefit](#) e aggiornati al 30 giugno 2025 certificano la presenza di **5.161 Società Benefit**. Di queste, una quota importante si concentra in **Emilia-Romagna**, regione che si conferma un terreno particolarmente fertile per l'economia d'impatto con **402** imprese registrate alla fine del 2024.

L'Italia ha giocato un ruolo di pioniere mondiale in questo campo, essendo stata il primo Stato sovrano a introdurre nell'ordinamento giuridico la qualifica di Società Benefit, istituita con la [legge numero 208 del dicembre 2015](#).

Vantaggi e strumenti per diventare Società Benefit.

La scelta dello status di Società Benefit, insieme alla successiva integrazione di questo modello nel DNA e nei processi aziendali, costituisce una decisione fortemente strategica in grado di generare **molteplici benefici per l'organizzazione**. Sul piano competitivo e di mercato, questa trasformazione determina un netto **miglioramento del posizionamento commerciale**, incrementando al contempo la capacità dell'azienda di attrarre sia nuovi investitori sia talenti sul mercato del lavoro. Inoltre, l'assunzione di questa qualifica giuridica apre la strada all'accesso a bandi pubblici che talvolta prevedono criteri premiali.

Dal punto di vista organizzativo, la scelta garantisce la **protezione della missione aziendale nel lungo periodo**, preservando l'orientamento ai valori anche a fronte di cambi di proprietà, dell'ingresso di nuovi Soci o di una futura quotazione in borsa. Questo si riflette in una governance innovativa che ufficializza direttamente nello statuto gli obiettivi di sostenibilità, favorendo la diffusione capillare di una cultura aziendale strutturalmente orientata al beneficio comune.

Infine, l'impatto si estende ai vantaggi reputazionali, perché diventare Società Benefit assicura una **maggiore trasparenza** nei confronti di tutti gli stakeholder e si traduce in un **clima aziendale significativamente migliorato** per collaboratrici e collaboratori, ponendo le basi per la costruzione di relazioni molto più solide, stabili e di valore con la comunità locale.



Il percorso per diventare Società Benefit e formalizzare il proprio impegno verso la sostenibilità, e si articola in tre passaggi fondamentali e consecutivi:

1. Il primo passo consiste nella **modifica dello Statuto Societario** → L'azienda è tenuta a integrare ufficialmente all'interno del proprio oggetto sociale sia lo scopo generale di operare in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità e ambiente, sia l'indicazione di una o più finalità specifiche di beneficio comune che intende perseguire. Trattandosi di una variazione statutaria, questa operazione richiede l'intervento di un notaio e la successiva iscrizione dell'atto aggiornato nel Registro delle Imprese.
2. Il secondo passo prevede la **nomina del Responsabile di Impatto** → Per legge, l'azienda deve individuare formalmente una figura interna al management a cui affidare deleghe specifiche e il compito di guidare l'organizzazione nel perseguimento delle finalità benefit dichiarate, garantendo al contempo il pieno rispetto di tutti gli obblighi normativi previsti dal modello.
3. Il terzo e ultimo passo riguarda l'obbligo annuale di **redigere e pubblicare la Relazione di Impatto** → Questo documento, che va allegato al bilancio d'esercizio e reso pubblico sul sito web aziendale, ha lo scopo di rendicontare in modo trasparente l'operato dell'organizzazione. Al suo interno devono essere dettagliate le azioni concrete svolte per il raggiungimento del beneficio comune, la misurazione degli impatti generati effettuata attraverso uno Standard di valutazione esterno e, infine, la definizione dei nuovi obiettivi di sostenibilità per l'anno successivo.

La certificazione BCorp.



Nell'ambito degli strumenti ufficiali che consentono a un'impresa di formalizzare il proprio impegno nei confronti della sostenibilità ad ampio raggio, vi è anche la possibilità di ottenere la certificazione BCorp. **BCorp** è un modo abbreviato per riferirsi a una **Benefit Corporation**, ovvero un'azienda

benefit che ha ottenuto la **Certificazione BCorp**. Lo scopo del movimento globale delle BCorp è la misurazione della **performance ambientale e sociale delle aziende**.

L'ottenimento dello status di BCorp si basa su un **sistema di rilascio privatistico e internazionale**, interamente gestito dall'ente non profit **B Lab**. In questo scenario, l'azienda non si limita a una modifica legale autonomamente verificata, ma deve sottoporsi ad un processo di **audit indipendente** che analizza ogni aspetto della gestione aziendale. Il rilascio della certificazione è subordinato al superamento dei controlli di B Lab, che verifica la veridicità dei dati forniti e, a partire dal nuovo protocollo introdotto nel 2025, impone il rispetto di standard minimi invalicabili su temi sociali e ambientali. Infatti, recentemente B Lab ha intrapreso una **revisione completa** del suo sistema di certificazione con la pubblicazione nel 2025 di nuovi standard, applicabili dal 1° gennaio 2026. Questa trasformazione abbandona il modello precedente basato sull'accumulo di punti (minimo 80/200) per adottare un approccio basato su requisiti specifici strutturati intorno a tematiche di impatto.

L'ambito finanziario.

L'evoluzione verso logiche d'impatto sta ridefinendo con forza l'architettura stessa del settore bancario e finanziario, determinando una transizione profonda nel modo in cui il capitale viene gestito e allocato. In questo scenario, **l'integrazione dei criteri ESG** ha superato la fase embrionale in cui veniva considerata una mera prassi di conformità normativa o di mitigazione del rischio di portafoglio, per trasformarsi in un pilastro fondamentale dell'identità aziendale e un driver imprescindibile di posizionamento strategico sul mercato. Infatti, i grandi player del credito e gli istituti territoriali non si limitano più a una valutazione passiva del profilo di

sostenibilità dei propri asset o delle aziende da finanziare, ma stanno internalizzando questi valori, modificando radicalmente le proprie strutture operative.

Questo cambio di paradigma si manifesta nella scelta, sempre più diffusa tra gli intermediari finanziari, di sposare in prima persona i modelli giuridici di Società Benefit o di riscoprire e attualizzare i principi cooperativi originari.

Adottare una governance orientata al beneficio comune per una banca significa **ridefinire il concetto stesso di redditività**, la quale non viene più misurata esclusivamente attraverso indicatori di performance finanziaria, ma viene bilanciata con la capacità di generare externalità positive per la collettività. Il credito si trasforma così in uno strumento per lo sviluppo sostenibile del territorio, capace di **orientare i flussi finanziari verso investimenti ad alto valore sociale**, infrastrutture verdi, progetti di rigenerazione urbana e iniziative di inclusione finanziaria, creando un **legame indissolubile tra la solidità patrimoniale dell'istituto e il benessere della comunità in cui opera**.



Emil Banca, nasce storicamente con una forte vocazione mutualistica radicata nel proprio statuto di BCC (Banca di Credito Cooperativo) e per questo al momento non aderisce al modello Società benefit, che nasce per riorientare lo scopo principale delle società a scopo di lucro: la massimizzazione del profitto.

Le BCC, invece, sono intrinsecamente soggetti dell'Economia Sociale: società cooperative a mutualità prevalente che hanno la funzione di sostenere i soci e la comunità di riferimento e di promuovere la

coesione sociale e la crescita responsabile e sostenibile del territorio in cui operano, i cui utili sono destinati per la maggior parte a patrimonio indivisibile e vedono specifici limiti alla distribuzione dei dividendi, senza fini di speculazione privata.

Nel tempo, Emil Banca ha saputo declinare la sostenibilità in chiave moderna. Da un lato, la banca supporta attivamente il tessuto economico locale, oltre che con il credito, anche promuovendo **l'educazione finanziaria e il crowdfunding territoriale**; dall'altro, dimostra una forte attenzione alla **governance interna e alla parità di genere**.

Questa visione si traduce in scelte gestionali concrete, che vedono la Banca incrementare costantemente i fondi destinati a scopi benefici e anche farsi promotrice di nuove progettualità in rete monitorate anche negli impatti, dimostrando come il settore del credito possa trasformarsi in un motore di **transizione ecologica e inclusione sociale** senza rinunciare alla solidità patrimoniale.

*A cura di Impronta Etica**

[*Impronta Etica](#) è un'Associazione senza scopo di lucro costituitasi nel 2001 per la promozione e lo sviluppo della sostenibilità e della responsabilità sociale d'impresa (RSI).